

LOCANDINA della presentazione

La Parrocchia S. Pietro Apostolo

in TORTORA (centro storico)

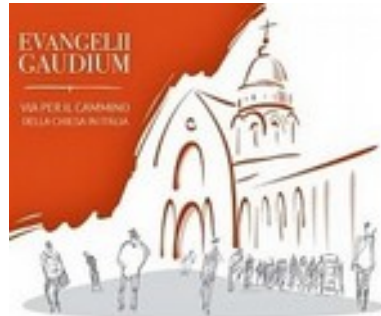
INVITA a PARTECIPARE alla PRESENTAZIONE

del libro di don Giovanni Mazziolo

Le reciproche concatenazioni tra l'annuncio del Vangelo e la dimensione sociale sono numerose ed interessanti. La *Evangelii gaudium* ne prende in considerazione alcune, quelle che appaiono teologicamente le più importanti, e tuttavia ha sullo sfondo un principio da cui scaturiscono tutte le altre: il principio dell'incarnazione della Parola.

Papa Francesco, come ben dimostra questo volume, vuole indicare la direzione che l'agire umano deve seguire, assecondando quello divino. Punto decisivo è l'incontro con il Vangelo e con ciò che esso comporta: la dignità di ogni essere umano, la solidarietà che si fa carico del più debole, la carità di Dio realizzata nella visibilità fisica del fratello, l'amore e la sete di giustizia, la trasparenza dei rapporti e la misericordia, la costruzione della pace, sempre, dovunque, comunque.

Se l'annuncio del Vangelo, come ci ricorda spesso papa Francesco, non diventa carità, fallisce in uno dei suoi elementi portanti.



Giovanni Mazziolo

LA DIMENSIONE
SOCIALE
DELL'ANNUNCIO



GIOVANNI MAZZIOLLO è parroco e membro della Pax Christi Italiana. È stato prof. ordinario di Teologia fondamentale, Ecclesiologia e Filosofia della religione all'Istituto Teologico Calabro di Catanzaro ed è stato invitato presso altri istituti teologici, tra i quali la Facoltà di teologia cattolica di Magenza. Tra le sue pubblicazioni recenti: *L'uomo sulle tracce di Dio. Corso di introduzione allo studio delle religioni* (Edizioni Scientifiche Italiane, 2004); *Dio e il mondo in un unico abbraccio* (Emi, 2012); *Dio sulle tracce dell'uomo. Saggio di teologia della rivelazione* (San Paolo, 2012); *Popolo delle beatitudini* (EDB, 2016). La vasta pubblicazione dei suoi articoli e contributi in materia di teologia e di pace è raccolta e disponibile presso il sito da lui curato www.puntopace.net.

LUNEDI' 23 LUGLIO 2018 alle ore 19:30

IN PIAZZA PLEBISCITO (davanti alla chiesa parrocchiale S. Pietro Apostolo)

Programma

Interventi di saluto: - Sindaco di Tortora Ing. Pasquale Lamboglia

- Vescovo diocesano Mons. Leonardo Bonanno

-

Interventi sui contenuti del libro:

Relazione del Prof. Carmine Matarazzo (Pont. Facoltà Teologica Italia Mer. NA)

- Interventi programmati e interventi dal pubblico presente

Conclusioni del Parroco e autore don Giovanni Mazziolo

Foto e Resoconto



La presentazione del libro in oggetto ha avuto luogo, la sera del 23 luglio 2018, all'interno della chiesa, date le condizioni climatiche del tardo pomeriggio, che alla Marina di Tortora hanno costretto alcuni a rientrare precipitosamente in casa, perché inzuppati dell'acqua a catinelle scesa in pochi secondi.

All'interno della chiesa ha potuto così trovare posto un'assemblea numerosa e variegata, in cui spiccavano numerosi confratelli presbiteri, alcuni dei quali venuti anche da lontano, alcuni docenti emeriti, come il prof.

Giovanni Piana (Filosofia teoretica dell'Unical), Michelangelo Pucci, e Giuseppe Serio, che sono intervenuti, insieme con altri presenti, nell'interessante successivo dibattito. Presenti anche il vicario parrocchiale don Edward, due seminaristi indiani (Xavier e Francis) e Stefano, che sono per ora ospiti della nostra comunità delle Sarre e, sebbene di passaggio, Gaspare, cooperatore salesiano che vive in Svizzera.

Del resto, per lasciare tempo al dibattito, la serata era stata pensata con una sola relazione, quella svolta magistralmente dal prof. Carmine Matarazzo e che ha avuto luogo puntualmente (in tutti i sensi) nell'attenzione massima dei presenti, dopo i saluti del parroco ospitante, del sindaco di Tortora, ing. Pasquale Lamboglia, e del vescovo diocesano, Mons. Leonardo Bonanno, il quale ha fatto riferimento ai motivi di carattere generale riguardanti il libro presentato.

Dal canto suo, don Giovanni Mazzillo, parroco e autore del libro, oltre a ringraziare i presenti, ha presentato il suo testo all'interno dell'intera collana, richiesta da Papa Francesco alla casa editrice San Paolo e che si presenta con questi 8 contributi:



1) Nunzio Galantino: "Il rinnovamento missionario della Chiesa italiana. Alla luce di *Evangelii gaudium*". 2) **Dario Vitali** (Un popolo in cammino verso Dio. La sinodalità in *Evangelii gaudium*); 3) **Enzo Bianchi** (Il primato del Vangelo. L'evangelizzazione secondo *Evangelii gaudium*); 4) **Corrado Lorefice** (Una Chiesa povera e per i poveri. Annuncio e povertà in *Evangelii gaudium*); 5) **Armando Matteo** (La Chiesa che manca. I giovani, le donne e i laici nell'*Evangelii gaudium*); 6) **Erio Castellucci** (Una carovana solidale. La fraternità come stile dell'annuncio in *Evangelii gaudium*); 7) **Giovanni Mazzillo** (La dimensione sociale dell'annuncio. Secondo *Evangelii gaudium*); 8) **Goffredo Boselli** (Evangelizzatori in Spirito e Verità. Le motivazioni spirituali per un rinnovato impulso missionario in *Evangelii gaudium*).



L'autore ha anche illustrato le finalità della stessa collana come risposta all'appello del Papa, volto a «cercare di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*», da condurre «in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione». Il tutto all'insegna del titolo dell'intera collana, che suona: «*Evangelii gaudium*, via per il cammino della Chiesa in Italia», per dar luogo a incontri di verifica e di programmazione nei singoli ambiti rivisitati dai volumi, nei quali sono presenti fogli di lavoro di approfondimento specifico. Per ciò che ci riguarda, si ritiene utile pubblicare qui in appendice i tre questionari che corredano il libro presentato a Tortora e che vogliono essere in linea con le auspicate «indicazioni concrete e coraggiose (profetiche) per una "nuova" uscita missionaria» della Chiesa, nella scansione dei tre capitoli che ne costituiscono la struttura portante:

- 1) L'individualismo odierno e la sua possibile cura;
- 2) Il Vangelo riempie la "tristezza infinita" del cuore dell'uomo;
- 3) La gioia del Vangelo nella società e nella storia.

A rileggerli, successivamente ai numerosi e appassionati interventi dei presenti nel dibattito di ieri sera, si comprende di più come la forza generatrice dell'annuncio evangelico passi effettivamente per quel "nuovo umanesimo" che, oltre a Carmine Matarazzo, si augurano e persino reclamano, perché se ne avverte un urgente bisogno, oggi più che mai, non solo il papa e la Chiesa italiana, ma anche quanti si ritengono ai margini di essa e tuttavia sono animati da una sincera ricerca di una qualità della vita e di un effettivo miglioramento dell'avventura collettiva dell'uomo sulla terra.

Particolarmente importante è stato l'intervento di don Roberto Oliva, che ha così esordito:

«Innanzitutto mi preme manifestare l'orgoglio mio e degli ex-studenti per la figura e l'impegno di don Giovanni. Questa sua ultima fatica – facente parte di una collana di nomi illustri – dimostra tutto il suo spessore teologico e culturale. Leggendo il testo ho incontrato i temi portanti della sua teologia, mi colpisce in particolare il binomio indissolubile relazione-evangelizzazione. Proprio domenica ho accolto lo sfogo di un bravo uomo ormai ultranovantenne il quale lamentava che dopo una vita intera trascorsa tra sacrifici e lavoro si ritrova ad avere soltanto la compagnia del suo televisore! Che povertà relazionale! ».



A questo punto Roberto ha ribadito il valore della relazione tra le persone come novità e qualità dell'annuncio, come ha avuto modo di esprimere nella sua recensione del libro presso la pagina della Feltrinelli, con il titolo significativo *Relazioni e Regno di Dio*:

«[Il libro di Mazzillo è] uno tra i contributi più interessanti della collana per i riferimenti teologici sottostanti e per l'interesse dell'argomento. Dalla lettura del contributo emergono i temi portanti della teologia di Giovanni Mazzillo: in particolare il binomio relazione – evangelizzazione. L'autore infatti individua proprio nella relazione – nella natura relazionale dell'uomo – la chiave di volta dell'evangelizzazione. Si può parlare di dimensione sociale dell'evangelizzazione se siamo consapevoli che occorre evangelizzare le relazioni e gli affetti. Il Regno di Dio infatti inizia la sua vita qui sulla terra nella misura in cui lasciamo “regnare” Dio nelle e attraverso le nostre relazioni. Il non ancora verso cui andiamo incontro, si manifesta nel già della storia proprio attraverso il rinnovamento delle nostre relazioni che se “assecondano” i valori del Regno (pace, giustizia, felicità, uguaglianza, gratuità) permettono a Dio di regnare già su questa terra e non soltanto in un domani utopico. Dal testo emerge anche l'interessante esplicitazione della carità politica come annuncio del Vangelo: corrispondere al Vangelo e alle sue esigenze di amore e compassione vuol dire praticare la carità e la giustizia nella città degli uomini innanzitutto»¹.

A ROBERTO OLIVA va tutto il ringraziamento per la condivisione convinta di tale impostazione, che ovviamente non è quella semplicemente di Mazzillo, come una tra le tante, ma corrisponde a ciò che è nell'*humus* più profondo del pensiero di Papa Francesco e che, del resto, ha un radicamento biblico così solido, da poter essere ricondotto alla predicazione e alla prassi di Gesù. Lo aveva ribadito lo stesso autore nell'omelia tenuta alla prima messa di Roberto, leggibile a questo link:

<http://www.puntopace.net/Mazzillo/OmeliaPrimaMessaRobertoOliva.pdf> .

È una convinzione che traspare anche nella tesi di Baccellierato in Teologia di Roberto, premiata nel contesto del **Premio don Giovanni Berlingieri**², premio istituito per ricordare un biblista preparato e profondo, che ha insegnato nell'Istituto Teologico Calabro, ma che è stato chiamato prematuramente alla fase definitiva di quel regno di Dio, così importante anche nella sua impostazione biblico-pastorale.



La dissertazione di Roberto Oliva, scelta tra quelle presentate a Catanzaro nell'anno accademico 2017-18, porta il titolo **PROFEZIA E CONVERSIONE: DIMENSIONI COSTITUTIVE DELLA CHIESA** (Relatore prof. G. Mazzillo) ed, per volontà dello stesso autore (data la rilevanza della materia), consultabile a questi due link:

http://www.puntopace.net/VARIE/Tesi_Roberto_senza_bibliografiaPDF.pdf

http://www.puntopace.net/VARIE/Bibliografia_Tesi_RobertoPDF.pdf

– AUGURI DI VERO CUORE, ROBERTO!

1 Scritto da *rober90* il 25 luglio 2018, <https://www.lafeltrinelli.it/libri/giovanni-mazzillo/dimensione-sociale-annuncio/9788892214583>.

2 Cf. http://ilblogdidonvincenzolopasso.blogspot.com/2010/10/don-giovanni-berlingieri-un-testimone_03.html .

APPENDICE

DOMANDE E VERIFICHE SUL I CAPITOLO:

L'individualismo odierno e la sua possibile cura

1) Sulla dimensione sociale e il superamento dell'individualismo

- In che maniera è avvertito nelle nostre comunità il bisogno di relazioni autentiche e come viene soddisfatto?

Per evitare risposte generiche, esaminiamo le singole forme nelle quali viviamo le nostre relazioni, partendo da quelle con le persone a noi quotidianamente più vicine, per allargare l'analisi a quelle più ampie.

= Come viviamo le relazioni nelle nostre comunità religiose? Nei seminari? Negli istituti e nei diversi momenti nei quali si esplica la nostra attività di lavoro?

= Come portiamo le relazioni ed i suoi problemi nei momenti liturgici e di preghiera? Ci limitiamo ad una liturgia che solo ci avvicina fisicamente? Prestiamo il nostro contributo in altre attività, nella quali oltre a condividere la nostra esperienza di vita cristiana, offriamo testimonianza del Vangelo che ci porta oltre noi stessi e ci guarisce dall'individualismo?

= La nostra vita cristiana è davvero esperienza di vita vissuta alla luce del Vangelo, oppure è qualche altra cosa e che cosa?

2) Sul piano più direttamente ecclesiale

Avvertiamo difficoltà di impostazione ecclesiale, che spesso derivano da una insufficiente formazione ecclesiologicala, a partire da un carente o assente senso del popolo di Dio?

= Tale carenza riguarda la percezione della nostra appartenenza ad esso? È voluta o subita mancanza di coinvolgimento, come se la vita della Chiesa non ci riguardi affatto? È da lasciare solo ai preti e ai religiosi consacrati e per quale motivo? Perché siamo o ci sentiamo inadeguati? Perché non ci è richiesto?

= Conosciamo esperienze di laici o di comunità dove le relazioni positive sono già una realtà? Come le giudichiamo? Perché non vi partecipiamo? O se vi partecipiamo, quali ne sono i frutti?

3) Sul piano esistenziale: senso della vita sociale , insicurezze e cadute delle grandi visioni

= Come vivo oppure come viviamo (nella nostra famiglia), se giovani (con gli amici), oppure, e innanzi tutto, a livello personale, come viviamo e giudichiamo questo momento storico della nostra società?

Ci sono ancora degli ideali che attirano i giovani e i meno giovani?

= Abbiamo delle visioni per le quali poter vivere la nostra dimensione relazionale e sociale? Quali sono e come li possiamo ricondurre alla gioia che scaturisce dal Vangelo?

= Non ci sono affatto o non sono percepiti? In questo caso quali ne sono le cause?

= In che cosa ci aiuta la nostra appartenenza alla Chiesa come popolo di Dio a ritrovare gli ideali sociali perduti?

2) DOMANDE E VERIFICHE SUL II CAPITOLO (Il Vangelo riempie la “tristezza infinita” del cuore dell’uomo)

- Che cosa pensano i nostri cristiani del Regno di Dio?

= Quale di queste sue “rappresentazioni” è più diffusa ed è stata anche interiorizzata?

- a) Il Regno di Dio è il Paradiso o ciò che verrà alla fine del mondo per la storia o alla fine della vita per la persona;
- b) Il Regno di Dio è il potere di Dio su tutti gli uomini e in particolare sui regni e governi terreni. È un Regno che però resta nella sua sfera celeste senza esigere alcun cambiamento delle forme di governo o dei “regni terreni”;
- c) Non è un regno come quelli di questo mondo perché quelli di questo mondo sono tutti corrotti e ostaggio del male e del “Maligno”;
- d) Il Regno di Dio è in questo mondo e deve modificare e plasmare i governi e i regni di questo mondo, deve portare tutti a riconoscere il potere di Dio e anche il potere della Chiesa sulla società;
- e) Il Regno di Dio si realizza solo parzialmente nella Chiesa, che deve adeguarsi sempre ad esso;
- f) Come si può intendere l’affermazione: «Il Regno di Dio genera storia»?
- g) Come intendeva Gesù il regno di Dio che egli annunciava?

- Che concetto abbiamo della fede rispetto alla ragione?

= Si può pensare una fede senza il ricorso alla ragione?

= Possiamo essere fondamentalisti anche noi cristiani?

= Lo siamo stati qualche volta? Lo siamo ancora, quando?

- In che rapporto stanno il regno di Dio e le nostre relazioni interumane?

= Con quale predisposizione guardiamo gli altri?

- a) I nostri fratelli e sorelle di fede?
- b) I nostri sacerdoti, religiosi e quanti hanno un ministero verso la comunità?
- c) Gli appartenenti alle altre confessioni cristiane alle altre religioni, gli atei o gli agnostici che così si dichiarano?
- d) Che atteggiamento abbiamo verso la natura e verso le cose?

DOMANDE E VERIFICHE SUL III CAPITOLO (La gioia del Vangelo nella società e nella storia)

= Riteniamo necessaria la collaborazione con Dio nel realizzare le sue promesse anche nella società in cui viviamo?

= Quali sono tali promesse secondo noi (voi) e secondo la sensibilità delle nostre comunità ecclesiali?

= Quali sono gli ambiti oggi (ancora) refrattari a lasciarsi illuminare dal Vangelo?

- Individuiamo alcune «strutture di peccato» nel mondo in cui viviamo? Quali sono?

= La coscienza ecclesiale è maturata sulla identificazione della mafia come «struttura peccaminosa»?

Quali sono state le cause di tale maturazione? Se non è maturata, perché ciò non è avvenuto?

Quali sono le conseguenze nel quotidiano e nei nostri piani pastorali?

= La nostra catechesi e la predicazione hanno una qualche valenza profetica? In quale campo?

= Che posto hanno i poveri e i bisognosi nelle nostre comunità? Nelle nostre liturgie? Nella nostra

vita quotidiana? Sono solo da delegare alla *caritas* e ai volontari? Siamo anche noi dei “volontari” del Regno e in quale campo?

- **I principi sociali della EG nell'alveo delle beatitudini di Gesù**

= Ravvisiamo ancora dei pregiudizi verso la caratterizzazione sociale di alcuni cristiani e dello stesso Papa Francesco?

= La storia è ormai interamente salvata e il suo compito è da affidare totalmente all'azione dello Spirito Santo?

= Riteniamo la storia umana interamente corrotta, da affidare solo alla preghiera e all'espiazione?

= Abbiamo in noi la gioia del Vangelo? Quando e come la manifestiamo?

= La «tristezza infinita» fa capolino in qualche caso? Quando? In quali ambiti?

= Dio vuole davvero la felicità per tutti gli uomini iniziando dai poveri?

= Quali sono i poveri per noi e quali sono gli “impoveriti”?

- **Sulla consacrazione messianica del popolo di Dio e dei battezzati**

= Non è venuto il momento di porre domande specifiche (ad esempio: «Vuoi annunciare il vangelo ai poveri, come Gesù?») nella liturgia dell'ordinazione e nella riassunzione degli impegni nella Messa crismale da parte dei presbiteri (ma anche vescovi e diaconi)?

Ti sembra opportuno che già durante la cresima, e in altre circostanze della nostra vita cristiana si pongano domande sulla volontà di impegnarsi nella società e nella costruzione del futuro della città terrena in preparazione e in coerenza con la città celeste?

Come possiamo contribuire alla crescita del Regno di Dio già su questa terra?

Come si possono valorizzare le voci profetiche, di solito, “punite” o emarginate nelle chiese locali? I cristiani impegnati in politica sono più preoccupati di «possedere spazi» o di «generare processi»?